Anno 55 · Numero 148

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Anno L. 50. — Semestrale L. 25.— — Trimestrale L. 13 —.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 20 — arretrato c. 20

SABATO 26 Giugno 1920

Politico quotidiano del mattino

Per le inserzioni rivolgersi alla Ditta A. Manzoni e C. Via Lovaria N. 2 angolo via Prefettura. Prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Avvisi commerciali L. 0.75. Avvisi finanziari, aste, concorsi ecc. L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Corpo giornale (cronaca) L. 3

Le sedute del Parlamento

Camera dei deputati

ROMA, 25. — Presidenza del vice-presidente Ciuffelli. La seduta comincia alle 15.

LE DEFINITIVE DIMISSIONI DELL'ON. ORLANDO

PRESIDENTE comunica la lettera seguente del Presidente:

« Roma, 25 giugno 1920 — On. Vice-Presidente. Ringrazio vivamente la Camera della manifestazione di benevolenza e di cortesia, onde non ha creduto di accogliere le mie dimissioni; di tanto maggiore è il mio rincrescimento di dover, ciò malgrado, conformarmi alla dichiarazione anticipatamente fatta e di insistere quindi nel proposito di dimettermi. Accolga, onorevole vice Presidente i sensi della mia cordiale osservanza. — Dev. **Orlando** ».

Domani si procederà alla votazione per la nomina del presidente.

Si procede al sorteggio degli uffici.

CHIESA presenta la relazione sulla proposta di legge per l'abolizione del giuramento politico.

La discussione sulle comunicaz. del governo.

L'on. Perrone difende il programma

DEL PASSATO MINISTERO

PERRONE (sottosegretario nel Ministero Nitti) constata che l'on. Giolitti, assumendo il governo che rappresenta per lui, l'esecrato di ieri, una magnifica rivincita, dovrà affrontare un compito gravissimo, date le condizioni che il Paese attraversa. Rileva che il programma tributario dell'on. Giolitti ha un aspetto piuttosto demagogico: rileva l'intento di contenere il malcontento conseguente alla guerra che ha pervaso tutte le masse, ma come contenuto presenta una grande superficialità. Ricorda le benemerenze del passato Ministero nella politica finanziaria e sopratutto il geniale sistema con cui, adottando audacemente nuovi criteri, fu organizzata l'imposta sul capitale e quella complementare sul reddito, la imposta sui sopraprofitti di guerra e furono coordinate fondamentali imposte sulla fondiaria, sui fabbricati e sulla ricchezza mobile in modo da evitare tutte le evasioni (interruzioni). Sistema che fu completato con la tassa globale sul reddito, con la tassa sui dividendi, con quella sul vino, con le tasse sui consumi di lusso in modo che tutta la ricchezza fu così colpita in tutte le sue manifestazioni e trasformazioni. Certo questi provvedimenti non hanno potuto dare tutti i frutti che se ne sarebbero potuti sperare, per la difettosa organizzazione del meccanismo fiscale che doveva applicarli.

Ad ogni modo tutti i maggiori aggravi già imposti e gli altri che si imporranno saranno vani se non sifrenerà la folle corsa all'aumento delle spese.

Accenna alle norme del lavoro burocratico che importerà la trasformazione dei titoli al portatore in nominativi e segnala i gravi pericoli che essa implica per il nostro credito pubblico (interruzioni dell'on. presidente del consiglio).

Ricorda a questo proposito i gravi inconvenienti cui ha dato luogo nella pratica una legge sulle borse proposta e fatta approvare da un altro ministero presieduto dall'on. Giolitti. (interruzioni dell'on. presidente del consiglio).

Passa ad esaminare la proposta fatta dal presidente del consiglio per la inchiesta sulle spese di guerra e per la revisione dei relativi contratti. Giudica degno di encomio il modo come si è proceduto alla liquidazione delle commesse di guerra con un risparmio per l'erario di tre miliardi e mezzo.

Per ciò che riguarda invece la liquidazione del materiale bellico si è affidato il delicatissimo incarico ad una organizzazione complicata e farraginosa (interruzioni).

GIOLITTI (presidente del consiglio) fa notare alla Camera come uno tra i primi atti del governo attuale sia stato quello di sopprimere la direzione generale della aereonautica (approvazioni e commenti).

PERRONE rileva che non è dato conoscere quello che si incassa colla liquidazione di questo materiale e invoca a questo proposito precise notizie dal ministero del tesoro. Non può non notare a questo proposito come una parte di questo materiale bellico, alienato a condizioni rovinose, avrebbe potuto essere utilizzato per quelle opere pubbliche di cui alcune provincie da tanto tempo aspettano la esecuzione (commenti, interruzioni).

Era proponimento del governo precedente (e specialmente dell'oratore) consacrare ogni cura alla trasformazione dell'aviazione bellica in aviazione civile ed era un proposito dell'oratore porre riparo a non pochi inconvenienti che aveva riscontrati (commenti).

Pur troppo la sua buona volontà non valse a superare tutti gli ostacoli che gli attraversavano la via (commenti prolungati in vari sensi).

Concludendo afferma di aver creduto compiere un dovere richiamando l'attenzione del governo e specialmente del ministro del tesoro su alcuni problemi della cosa pubblica che toccano più davvicino le condizioni dell'erario e del paese e meritano una equa soluzione da parte del governo. Una energica e saggia politica economica e finanziaria potrà permetterci di superare le presenti difficoltà non solo, ma di avviare il paese verso quel vero benessere che non dev riguardare il solo proletariato, ma tutta la collettività civile (applausi, approvazioni, commenti).

MEDA, ministro del tesoro, ringrazia l'on. Perrone che ha voluto rilevare le opinioni dell'oratore manifestate nella discussione intorno alla materia della nominatività obbligatoria, ma dichiara che essa non gli ha impedito di accedere come accede a quelle che per superiori ragioni di ordine politico e sociale sono state adottate dal governo.

PER LA RIFORMA DELL'ESERCITO

TURANO deputato popolare, richiama l'attenzione del parlamento sulle condizioni dell'esercito, al quale appartiene, che mentre è e sarà sempre il presidio della nostra indipendenza attraversa in questo momento una crisi dolorosa e profonda. Rivolge anzitutto un ringraziamento all'on. Bonomi per la nobile e coraggiosa circolare in cui rivendica le alte benemerenze del nostro esercito che diede sì mirabili prove nella lunga ed aspra guerra. Nota che la guerra ha portato una trasformazione negli ordinamenti militari, ma perchè questa trasformazione risponda alle esigenze del momento occorre estirpare lo spirito di casta che predominava nella vita militare prima della guerra. Occorre che le funzioni di capo di stato maggiore siano ricondotte a quello che veramente debbono essere in periodo di pace e cioè non di amministrazione, ma di organizzazione e di rinsaldamento degli ordinamenti militari.

Ricorda gli errori commessi e le ingiustizie perpetrate durante la guerra a danno di molti ufficiali di ogni grado, ai quali è necessario sia fatta la più aperta e piena giustizia. E' questo un postulato per ricondurre nell'esercito quella disciplina che costituisce la più sicura salvaguardia degli alti interessi della nazione. — Lamenta che in questi ultimi tempi l'esercito sia stato viziato dalla malapianta dell'arrivismo per cui furono rovesciati e sovvertiti i valori gerarchici provocando ciò dannosissimi inconvenienti.

Conclude affermando che occorre instaurare il dominio della giustizia in tutti i rapporti sociali e morali. Il governo ascolti la voce che viene da tanti eroi che con fede nella giustizia e per l'amore all'Italia impugnarono le armi e si offrirono in olocausto sui campi di battaglia (vivi applausi al centro, molte congratulazioni).

INTERROGAZIONI RINVIATE

SOLERI commissario per gli approvvigionamenti e consumi risponde subito alle interrogazioni degli on. Favia e Salvemini. Si tratta di un episodio di polizia annonaria che avrà il suo seguito davanti all'autorità giudiziaria.

CICCOTTI chiede che la discussione del disegno di legge abbia la precedenza su tutti gli altri.

MATTEOTTI chiede che sia iscritto nell'ordine del giorno lo svolgimento di una interrogazione sua e dei suoi amici sulla questione di Fiume e della Albania.

GIOLITTI presidente del consiglio, osserva che prima di tutto il governo deve sapere se ha la fiducia del parlamento. Dopo il voto che chiuderà la discussione sulle comunicazioni del governo si svolgeranno le varie interrogazioni.

BELLOTTI PIETRO chiede di svolgere una sua interrogazione.

PRESIDENTE nota che la interrogazione non è tra quelle che sono state lette, sar annunziata domani.

MISIANO chiede egli pure di svolgere una interrogazione circa un'aggressione avvenuta in Napoli.

GIOLITTI presidente del consiglio dichiara che i responsabili sono stati deferiti all'autorità giudiziaria. La seduta termina alle ore 19.20.

—+✱+—

Note alla seduta

Il deputato del formaggio pecorino

ROMA, 25. — Ecco più precisi particolari sullo scandalo del formaggio pecorino, accennato ieri.

Il deputato Nicola Favia, della circoscrizione di Bari, candidato nella stessa lista dell'on. Salvemini, col quale si è insieme battuto nelle ultime elezioni, è stato ieri a Roma portato in questione perchè coinvolto in un grosso affare di formaggi acquistati e rivenduti a prezzi illeciti.

Per 600 quintali di pecorino fu preteso il prezzo di un milione, mentre a prezzo di calmiere il suo vero valore sarebbe asceso a 500 mila lire.

L'on. Favia, insieme a due soci, fu abilmente preso in una trappola tesa dal capitano Colucci della polizia annonaria.

Il funzionario di P. S., dopo steso regolare verbale contro di lui per ordine del Ministero degli Interni lo ha rilasciato.

Il deputato Favia, che a Bari era stato candidato dei combattenti, appartiene al Gruppo di Rinnovamento. L'impressione alla Camera nei colleghi del Rinnovamento e nella deputazione pugliese è vivissima. La prima notizia è stata partecipata a noi nei corridoi dall'on. Faelli capo ufficio Stampa al ministero degli Interni.

Insieme al deputato Favia sono coinvolti il marchese Alberto Gavotti e monsignor Pupillo mediatori che facevano larghi guadagni di centinaia di migliaia di lire col formaggio pecorino.

Sono stati tutti denunciati all'autorità giudiziaria.

L'on. Favia ha voluto interrogare, insieme al suo collega Salvemini, il ministro guardasigilli. Ma questi gli rispose seccamente che l'affare era passato all'autorità giudiziaria e che nulla aveva da dire.

—+✱+—

Le riunioni dei gruppi parlamentari

L'ON. TURATI COSTRETTO A RITIRARE IL SUO ORDINE DEL GIORNO

ROMA, 25. — Stamane si riunì a Montecitorio il gruppo parlamentare socialista il quale si è occupato dell'ordine del giorno dell'on. Turati. Dopo la riunione è stato diramato il seguente comunicato:

« Mentre ieri il comitato del gruppo socialista era rimasto per il disimpegno dei suoi lavori parlamentari venne a conoscenza dell'ordine del giorno presentato dall'on. Turati e reso di pubblica ragione.

Il Comitato esaminati il contenuto dottrinale e tattico di questo ordine del giorno ha espresso il suo dissenso sull'ordine del giorno stesso».

Stamattina l'on. Turati ha fatto pervenire alla Segreteria del gruppo la seguente lettera:

« Caro Mortari, viste le assurde interpretazioni che sento esercitate sul mio ordine del giorno avverto che lo ritirerei».

In conseguenza di tale lettera l'incidente è stato dichiarato chiuso nella seduta di questa mattina dal comitato direttivo dell'assemblea del gruppo.

Il gruppo socialista non ha ancora designato l'oratore ufficiale che esprimerà il suo pensiero.

Il gruppo popolare

ROMA, 25. — Stamane si riunì a Montecitorio il gruppo parlamentare del partito popolare.

L'on. Tovini ha illustrato l'opera svolta dal direttorio durante la soluzione della crisi e il gruppo lo ha approvato. E' stato deciso di votare a favore del governo e l'on. Tovini è stato incaricato di esprimere alla Camera il pensiero del gruppo. — Sulle piccole questioni parleranno i deputati già iscritti a parlare sulle comunicazioni del governo e cioè gli onorevoli Tangorra, Pestalozza ed altri.

Il gruppo liberale

ROMA, 25. — Stamane si riunì a Montecitorio il gruppo parlamentare del partito liberale, presenti 14 deputati. Si è discusso il programma del governo e sui provvedimenti presentati alla Camera. E' stato deciso di votare a favore del governo dando al voto il significato di benevole attesa.

Per il gruppo parlerà De Martino.

Il gruppo di rinnovamento

L'ESPULSIONE DELL'ON. FAVIA

ROMA, 25. — Stamane si è riunito a Montecitorio il gruppo parlamentare del partito di rinnovamento, presenti 22 deputati.

Il gruppo si è occupato anzitutto della posizione dell'on. Favia, in seguito al noto scandalo dell'imboscamento del formaggio pecorino e dopo lunga discussione alla quale hanno partecipato molti presenti venne approvato il seguente ordine del giorno:

« Il gruppo, rilevata la manifesta incompatibilità morale che sorge dai fatti addebitati all'on. Favia e dalle stesse sue dichiarazioni pubbliche ne ha deliberata l'espulsione.

Il gruppo ha discusso quindi sulla elezione del nuovo presidente della Camera e si espresse in favore dell'on. De Nicola.

Sono state esaminate le dichiarazioni del governo e sembra che il gruppo mantenga in proposito l'atteggiamento precedente.

—x x x—

Senato del Regno

LA SCUOLA PREPARATORIA ALLA NAZIONE ARMATA

ROMA, 25. Presidenza del presid. TOMMASO TITTONI. La seduta aperta alle ore 16.10.

Interrogazione del senatore Mazzoni ai ministri della guerra e dell'istruzione pubblica intorno ai propositi del governo perchè la scuola sia veramente preparatoria alla nazione armata.

BONOMI ministro della guerra si duole che sia assente il ministro della P. I. che avrebbe potuto completare la risposta all'interrogazione del senatore Mazzoni perchè il compito del ministero della guerra è parziale, mentre è preponderante quello del ministero della P. I. Nel brevissimo tempo da quando è stato costituito il nuovo ministero egli non ha potuto esporre i suoi propositi. In due modi la scuola può essere preparatoria alla nazione armata rinvigorendo e rafforzando i corpi e preparando i giovani per i quadri degli ufficiali. L'istruzione premilitare ha oggi grande importanza ed il governo si propone di risolvere il problema con il concorso del parlamento.

MAZZONI si dichiara soddisfatto.

Si svolge una interpellanza del senatore Arlotta sulla pesca.

Viene presentata dal senatore Torrigiani Luigi la seguente interrogazione:

« Io sottoscritto chiedo di interrogare il ministro della guerra per sapere se non pensi che lo scioglimento di otto su 12 reggimenti di bersaglieri all'indomani della guerra debba venire interpretato in Italia ed all'estero come un atto di disconoscimento delle gesta da essi compiute nella guerra stessa, gesta che furono degne in tutto della nobile tradizione di quel corpo, segnalata nei fasti più luminosi della storia militare ed anche civile del risorgimento nazionale. Si desidera risposta scritta».

—✱—

Gli ordini del giorno all'esercito e alla marina

ROMA, 25. Il ministro della guerra on. Bonomi ha diramato il seguente ordine del giorno all'esercito:

« Ieri il Senato ha rievocato le giornate gloriose del giugno 1918, quando l'esercito italiano ributtava oltre il Piave l'invasore e fiaccando irreparabilmente l'impero austro ungarico preparava la sconfitta degli imperi centrali di cui Vittorio Veneto doveva essere il fatto risolutivo. Il plauso che l'alta assemblea, custode degna delle virtù e delle memorie della patria, ha rivolto all'esercito, un segno della gratitudine nazionale e un nuovo incitamento a mantenere saldo ed intatto quel sentimento della devozione e del sacrificio dell'individuo alla collettività sul quale si fondano le discipline e il valore militare. In quest'ora nella quale l'esercito uscito dalla sua più grande guerra sta ricercando con libero spirito le vie del suo nuovo ordinamento e nella quale non vi è ancora consentito il meritato riposo alle fatiche silenziosamente sopportate il plauso del Senato avrà certo virtù di incuorare l'esercito e il paese. Termini identici in una libera democrazia a mantenersi nello spirito della nostra storia. Quando un popolo cammina nel solco profondo della sua storia ritrova sempre la fede nel suo avvenire.

ROMA, 25. — Il ministro della marina ha diramato il seguente ordine del giorno:

« Ieri, ricorrendo l'anniversario della vittoriosa battaglia del Piave, il Senato ha voluto manifestare anche alla regia marina il plauso e il ringraziamento per il suo valido contributo al trionfo delle nostre armi. Sicuro di interpretare il sentimento di tutti ne ho reso grazie al senato rilevando che pure dopo l'armistizio la regia marina ha prestato e presta opera attiva volonterosa e disciplinata, ovunque il prestigio e l'interesse nazionale lo hanno richiesto e lo richiedono. La patriottica manifestazione dell'alto consesso rafforzi sempre più il proposito che tutti abbiamo di corrispondere ovunque ed in qualsiasi contingenza alla fiducia che la Patria ed il Re ripongono nell'opera nostra».

LA MODIFICAZIONE DELL'ART. 5 DELLO STATUTO

ROMA, 25. — Ecco il testo del decreto che modifica l'art. 5 dello statuto:

« I trattati e gli accordi internazionali, qualunque sia il loro oggetto e la loro forma, non sono validi se non dopo l'approvazione del Parlamento. Il Governo del Re non può dichiarare la guerra senza la preventiva approvazione delle due Camere.

Per il pagamento delle quote

arretrate ai postelegrafonici

ROMA, 24. Il ministro delle poste e dei telegrafi, per provvedere con la maggiore sollecitudine alla liquidazione ed al pagamento delle quote arretrate dovute al personale dipendente per il servizio straordinario e notturno prestato dal primo (?) a tutto il corrente mese in dipendenza dell'aumento della relativa indennità stabilita dal R. D. N. 770 dell'8 giugno ha disposto telegraficamente che le note di tali competenze siano compilate e rese esigibili al più presto, in ogni caso non oltre i primi del prossimo luglio. A tale scopo ha anche disposto la sollecita anticipazione alle rispettive direzioni dei fondi a ciascuna occorrenti e impartite le opportune norme contabili.

PER GARANTIRE LA MIETITURA

nelle provincie di Piacenza

PIACENZA, 28. — Il sottosegretario di stato per l'agricoltura on. Pallastrelli, che si sta interessando dell'attuale sciopero agrario, ha ricevuto una commissione di agricoltori. L'on. Pallastrelli ha assicurato che il Governo, pur mantenendosi estraneo nel conflitto, garantirà la mietitura per evitare i danni che altrimenti ne conseguirebbero al paese.

Il viaggio d'una nostra corazzata

per il Brasile

PALMAS, 24. - Oggi è giunta la corazzata italiana «Roma» recante a bordo il duca di Spoleto che è indisposto. All'equipaggio della «Roma» è stata fatta la più affettuosa accoglienza da parte delle autorità dell'isola e dall'equipaggio della nave «Alfonso 13.o». La nave continua il viaggio per il Brasile.

—+✱+—

La situazione in Albania

LA CROCE ROSSA AMERICANA NEL CAMPO DEGLI INSORTI

VALONA, 24. — (ritardato). La giornata del 23 e la notte sul 24 sono trascorse relativamente calme. Alle 14.30 di oggi, nuclei avversari che cercavano d'infiltrarsi fra le nostre posizioni verso Krionero, sono stati respinti dal nostro fuoco, appoggiato dai tiri della marina. Un distaccamento della Croce Rossa Americana, che aveva chiesto l'autorizzazione dell'Alto Commissario per recarsi a Fieri, si è poi frazionato fra quota 1115, Draisciovitza e Rabatze per prestare servizio sanitario a favore dei ribelli feriti ed inermi. Il Comando italiano ha declinato ogni responsabilità per i possibili danni per la dislocazione effettuata dalla suddetta missione in zone soggette al tiro.

UNA RICOGNIZIONE AL FRONTE NORD

VALONA, 25. — La notte sul 25 è trascorsa calma. Alle prime ore di stamane è stata spinta una ricognizione fuori delle nostre linee a nord di Brestovac e di Coritza per accertare l'occupazione nemica di Panaia e per sloggiare dai dintorni nuclei armati che con il loro tiro disturbano la fronte settentrionale della nostra occupazione. Alle ore 9.30 circa il riparto in ricognizione è rientrato nelle nostre linee dopo aver fatto sgomberare Panaia e dopo avere sostenuto una viva azione di fuoco col nemico che si è concentrato sulle alture dominanti la strada di Bestrovac ed ha cercato di disturbare la ritirata.

—✱—

LA LOTTA CONTRO I NAZIONALISTI

I cannoni del Bosforo distrutti

LONDRA, 25. — Il «Times» ha da Ciana. 22: Due battaglioni, uno inglese e l'altro indiano, sbarcarono ieri mattina sulla riva asiatica e distrussero con la dinamite 31 cannoni dei forti di Kekir, all'entrata occidentale dello Stretto. Le assordanti esplosioni indicano che essi hanno fatto attualmente saltare i grandi cannoni del forte Hamidiè.

PARIGI, 2. — L'«Agenzia Havas» ha da Costantinopoli: L'esercito greco, che ha preso l'offensiva sul fronte di Smirne, occupò la Capitaneria del porto e l'edificio delle poste ottomane.

LONDRA, 25. La Legazione di Grecia a Londra ha ricevuto da Smirne una informazione ufficiale secondo la quale l'esercito greco avrebbe circondato un corpo di armata turco catturando ottocento prigionieri cannoni e bottino.

—+✱+—

La legge "contro la rivoluzione,,

approvata nei Paesi Bassi

L'AJA, 24. — La Camera dei deputati ha approvato a grande maggioranza la legge detta «contro la rivoluzione». Questa legge è considerata come una misura di precauzione e non di reazione. Essa autorizza le autorità non solo a intervenire in caso di turbamento dell'ordine pubblico, ma anche a procedere contro tentativi che mirano a tale turbamento. I socialisti non presero parte alla votazione. Il governo ha ritenuto necessaria tale legge anche per dare garanzia all'estero che in Olanda non si possono impunitamente ordire complotti di carattere rivoluzionario internazionale.

—+✱+—

Le bande degli insorti in Siria

sono state disperse

PARIGI, 25 — L'«Agenzia Havas» ha da Beirut in data 23 corrente: Alcune bande che si erano portate sulla strada di Hodeida hanno subito una sconfitta completa. Esse hanno avuto quattrocento morti. I Mereniti hanno respinto un assalto di oltre remila ribelli provenienti dalla zona est. Anche intorno a Zarteufle le bande sono state sconfitte al ord come al sud. La rotta delle bande è completa.

—+✱+—

La situazione militare in Polonia

VARSAVIA, 25. In Polesia i polacchi fecero prigionieri parecchie centinaia di bolscevichi e si sono impadroniti di mitragliatrici. La ritirata dei polacchi in Ucraina è terminata.

—+✱+—

La lotta ad Oltranza in Irlanda

Tutte le ferrovie paralizzate

LONDONDERRY, 24. (ufficiale). La situazione è tesa. Pochissime fucilate dopo la mezzanotte.

DUBLINO, 25. — La resistenza dei ferrovieri irlandesi si estende nel paese. Nessun treno ha potuto lasciare Limmerick oggi perchè i treni dovevano trasportare agenti di polizia. Gli stessi fatti si riproducono in vari punti dell'Irlanda in modo che gran parte del sudest dell'Irlanda si trova senza comunicazioni con il resto del paese.

LA QUESTIONE DELLE ISOLE ALAND

al consiglio della lega delle Nazioni

LONDRA, 25. — L'«Agenzia Reuter» dice che su domanda del governo britannico il consiglio della Società delle nazioni si riunirà a Londra il 9 luglio per trattare la questione delle isole Aland.

—+✱+—

Giuochi d'azzardo

Da una parte il padrone, che è il Governo — cioè tutti noi; dall'altra i ferrovieri che devono credersi parte astratta della vita nazionale ed ergentisi a padroni assoluti dei centri nervosi del Paese. La partita è aperta. Si è aperta molto tempo fa, quando il rincrudirsi della vita faceva insorgere l'elemento operaio indistintamente, per la giusta conquista del pane. Fu per i ferrovieri una partita vinta quella; fu anzi biasimato il governo per avere grettamente facilitato i dissensi i quali dovevano portare alla prima proclamazione dello sciopero dell'industria più importante; fu biasimato per avere pagato integralmente le giornate non lavorate agli scioperanti, venendo con ciò a creare un precedente pericoloso ed a dare ai ferrovieri rimasti ligi al dovere la prova più evidente della sua mancanza di autorità.

Di fronte a questa vittoria era logico che i ferrovieri comprendessero subito la minaccia che s'era loro aperta improvvisamente e non cercassero di sfruttarla in tutti i modi. Si verificò un allentamento di quella disciplina che aveva dato durante la guerra prove sì mirabili di compattezza si verificò anche l'allentamento della disciplina che dovrebbe legare gli elementi singoli ai loro sindacati; si cominciò a scorgere le crepe aperte nel vasto organismo e che non si ebbe cura di tappare al primo apparire si continuò, di sciopero in sciopero, fino a giungere ad una situazione caotica e grottesca.

Dicevamo che la partita è aperta. Da una parte il Governo che si è impuntato e non vuol cedere, dall'altra i ferrovieri che si sono pure impuntati a non voler cedere.

Se la partita dovesse svolgersi esclusivamente solo per questi due elementi, il paese potrebbe assistere tranquillamente al giuoco; ma siccome è proprio il paese che si trova in mezzo ad essi, è proprio il Paese a soffrirne il disagio enorme, il quale si aggira fra la mancanza di comunicazioni ed il pronto rincaro delle merci, è giusto e doveroso che sia il paese stesso quello che deve esprimere la sua opinione, quantunque egli abbia parte negativa nella partita.

Il paese, a prima vista condanna, ed anche dopo aver vagliate le ragioni che determinarono lo sciopero, condanna ancora, perchè non ammette che casi singoli — nei quali può anche trattarsi di elementi irragionevoli — vengano presi senz'altro come una offesa alla classe intera, e che questa offesa venga subito ricambiata con la paralisi del paese, con il danno cioè di milioni di persone che di questa presunta offesa non ne avevano nemmeno contezza.

In questo giuoco d'azzardo aperto fra il Governo ed i ferrovieri, sembra che in questi ultimi manchi assolutamente il sentimento della solidarietà presa come principio concreto, sembra anzi che la loro solidarietà si sia rivolta in un punto solo, contro un solo individuo, trascurando l'enorme massa di popolo che guarda, commenta e deplora.

Non è ancora compreso dai ferrovieri che essi non vanno contro il Governo, che i loro movimenti inconsulti non ne turbano il funzionamento, ma che la vertenza ricade unicamente sul popolo?

Non hanno mai sentito nei crocchi operai confrontare le proprie paghe alle loro?

O ritengono — di fronte alla passività del Governo e del paese — di esserne gli arbitri inappellabili?

Noi siamo sicuri che anche la maggioranza di loro deplori la leggerezza con la quale viene comandata la cessazione del lavoro, e che obbedisca non alla voce del dovere, ma alla paura sciocca che una minoranza torbida e ribelle si vendichi bassamente del presunto tradimento. Non si pretende che questa loro diserzione debba essere dedizione al governo; ma si deve pretendere da essi quel discernimento che deve caratterizzare la lotta di classe.

Fino a quando si lotta per il pane, è dovere di ognuno riconoscere in chi lavora la giustizia di qualsiasi mezzo onde ottenere un trattamento umano; quando la lotta degenera, quando si immobilizzano le ferrovie di uno Stato per delle ragioni stolte, allora non è più permesso vedere in ciò nessuna giustizia e nessuna giustificazione. E la lotta di ricatto, di cui il solito terzo ne sopporta tutte le conseguenze.

Nel giuoco d'azzardo testè aperto, il paese ha già dato il suo giudizio. Ci pensi chi di dovere.

Attilio Gazzi.

—✱—

CAMBIO MILANO

Francia 135 — Londra 64.50 — Svizzera 295 — New York 16.20 — Germania 44.25.

Corte d'Assise

Assassinio per rapina

al ponte Sassó presso Manzano

Presiede il cav. Domini; il P. M. è rappresentato dal Sostituto Procuratore avv. Ciolella; canc. A. Volpe.

LE ARRINGHE

L'udienza si apre alle 10.20.

Il Presidente legge i quesiti per ciascun accusato e quindi dà la parola al P. M.

La requisitoria della pubblica accusa

Il Sostituto Procuratore del Re avv. Ciolella, porge il saluto ai giurati, ai difensori ed al Presidente, e poi fa una rapida ma veritiera descrizione del delitto commesso nella sera del 20 febbraio 1919, quando venne assassinato e depredato il povero Carlo Panighel.

Viene a parlare della parte che vi prese ciascuno degli accusati.

Comincia con l'Amendola, che ritiene sia stato l'assassino principale, quello che vibrò al Panighel il colpo mortale. Fu lui che andò a chiamare il Proietti per «fare il colpo». Amendola è un assassino efferato e cinico, non crede che per lui si possano ammettere nemmeno le circostanze attenuanti.

Passa quindi al Proietti, che non è meno reo dell'Amendola. Egli contribuì ad assalire il Panighel e probabilmente inferse anche lui qualche pugnalata. Proietti e Amendola sono gli autori dell'assassinio e della rapina compiuta sull'infelice Panighel.

Una scena drammatica

Il P. M. passa a parlare del Cicinelli. Dice che egli è l'ideatore del delitto.

Cicinelli a questo punto si alza dal suo posto nella gabbia e grida con gesto drammatico: «Non è vero! Non è vero! Sono innocente». E poi si contorce e finisce col cadere a terra. E' però subito sollevato dai carabinieri e portato fuori dell'aula.

Il rappresentante del P. M., cessata la breve agitazione prodottasi, riprende a parlare e fa una circostanziata relazione della parte avuta dal Cicinelli nel delitto.

Ripete che egli ritiene che fu l'ideatore. La sera del 20 febbraio si trovava sul ponte del Natisone col Di Giovanni ed altri in attesa, e di là impartiva gli ordini.

Enumera parecchi importanti fatti risultati dal processo, che lo inducono a ritenere il Cicinelli quale l'ideatore del complotto, ma se però ciò non risultasse abbastanza chiaro, si deve ammettere che il Cicinelli è complice nel delitto, anzi complice necessario, poichè senza di lui il delitto probabilmente non si sarebbe commesso. Chiede per il Cicinelli un verdetto di giustizia.

Questi tre, dice, sono le principali figure del processo; gli altri quattro sono figure secondarie. Per Di Giovanni, Stecconi, Papini e Tregna, parla brevemente, per ciascuno di essi chiedendo un verdetto di colpabilità.

Il P. M. parlò per circa due ore e mezza.

L'udienza viene sospesa alle ore 13 e ripresa alle ore 15.

LE DIFESE

L'avv. Allatere per Luciano Amendola

Nella gabbia è ritornato Cicinelli, che all'apparenza sembra calmo.

L'avvocato Allatere apre il fuoco della difesa.

Non dirà che Amendola sia innocente, ma esaminando bene il carattere di questo giovane si osserva che, egli non agisce di sua propria volontà, ma fa sempre tutto per spinta di altri. Esamina pacatamente, ma minuziosamente tutte le circostanze del delitto, e ne deduce le prove della sottomissione dell'Amendola all'altrui volontà. Fu spinto al delitto dal Proietti e dal Cecinelli. Amendola è un perseguitato. Chiede non un verdetto di pietà ma di giustizia.

Avv. co. de Pace per Franc. Proietti

Dice che è la prima volta che parla dinanzi ai giurati. Ricambia il saluto al P. M.

Il difensore non intende di scagionare il Projetti di ogni responsabilità; afferma però ch'egli agì perchè spinto dall'Amendola. Alla mensa dei sott'ufficiali venne chiamato fuori dall'Amendola e per l'insistenza di questi si accompagnò con lui. L'Amendola gli disse che vi era da «fare un colpo», ma poteva trattarsi anche di rubare, ma invece si trattava di un assassinio e fu costretto a sottomettersi. Parla delle altre circostanze del delitto, dalle quali risulta che il Projetti ha sempre agito sotto le minaccie dell'Amendola. Chiede ai giurati che nel loro verdetto siano giusti.

L'avv. Moro per Romeo Cecinelli

L'avv. Moro parla brevemente per Cecinelli facendo risaltare che se fosse stato ideatore del complotto avrebbe avuto denari, dei quali invece era sempre privo.

L'avvocato Comessatti per Carmelo Di Giovanni

Dice che fu mera combinazione se il suo difeso si è trovato la sera del 21 febbraio col Cecinelli sul ponte del Natisone. Nulla sapeva del fatto, lo seppe nel giorno che ne parlò al Cecinelli. Non trova che vi abbia preso parte nè come esecutore, nè come complice, nè favoreggiatore o ricettatore. Chiede un verdetto d'assoluzione.

L'avv. Battocletti per Ferd. Stecconi

Con una breve ma stringata difesa ne chiede l'assoluzione.

L'avv. Bellavitis per Mario Papini

L'avv. Bellavitis dice che anche i difensori provano un sentimento di orrore per il misfatto del 20 febbraio 1920. I rei del fremendo delitto devono essere puniti. Ma non tutti gli odierni accusati hanno la stessa colpevolezza. Si chiede se il Papini abbia partecipato al reato o se sia reo di favoreggiamento.

La partecipazione al reato viene esclusa anche dalla pubblica accusa.

Ma vi sono prove che egli sia reo di favoreggiamento? Egli avrebbe scambiato la giubba col Proietti, ma egli la cambiò quando il Proietti andò in licenza, e poi la portò sempre, nè vi è alcuna prova che il Proietti indossasse la giubba nella sera del delitto.

Il Papini avrebbe inoltre detto nell'osteria della Cernigoi, che il Proietti era figlio di un banchiere, e che era un capitano degradato.

E' però provato che quando disse queste parole era ubbriaco. Erano presenti anche altri bersaglieri e borghesi. La Cernigoi disse che quelle parole furono dette da un bersagliere, ma non designò il Papini.

Il Papini dichiarò poi di non avere mai udito il Di Giovanni dire al Cicinelli che l'Amendola uccise il Panighel. Ribatte con molta efficacia anche l'accusa di favoreggiamento attribuita al Papini. Chiude dicendo di essere convinto che i giurati risponderanno negativamente ai quesiti che gravano il Papini.

L'avv. Centazzo per Domenico Tregua

L'avv. Centazzo parla per il Tregua. Esclude assolutamente che il suo difeso abbia in alcun modo partecipato al delitto. Non stava nemmeno a Manzano, ma ad Oleis. Non vi è nessuna prova contro di lui. Ebbe la disgrazia di trovarsi vicino al Proietti quando questi si trovava agli arresti.

Il Proietti non aveva denari e mandò il Tregua dal caporale Stecconi. E quando gli portò i denari, il Proietti voleva che se li tenesse; egli non voleva, e gli accettò soltanto quando il Proietti stesso gli disse che quei denari li aveva trovati. Non vi è nessuna prova che il Tregua sapesse alcunchè della provenienza dei denari. Ne chiese anzi informazione al Cicinelli, e questi non gli disse nulla. Il Tregua non si è mai contraddetto. Conclude chiedendo ai giurati la sua assoluzione.

L'avv. Turco per Cicinelli

L'avv. Turco è il secondo avvocato in difesa del Cicinelli.

Non si nasconde che il suo compito è difficile. A parte dice, le insistenti e tenaci negazioni opposte dal Cicinelli, a parte il suo grido disperato di stamane: «Sono innocente!» in faccia al P. M., egli crede che vi siano altre ragioni che dimostrano che egli non è lo ideatore del complotto.

Cicinelli, che fu già condannato ed è stato a domicilio coatto, che è il più intelligente ed è l'oratore della compagnia, è accusato specialmente dall'Amendola, che si vorrebbe rappresentare come un assassino, ma anche un mezzo scemo. Ricorda l'emozionante confronto fra Amendola e Proietti; ebbene, non vi si parla affatto del Cicinelli. E davvero pare impossibile che in quel confronto tanto decisivo per i due accusati, l'uno o l'altro non abbia nominato, a propria difesa, il Cicinelli.

Come si può ammettere che il Cicinelli, ideatore del delitto e intelligente, non abbia avuto alcuna parte nella divisione del danaro? L'oratore esamina altre circostanze emerse dal processo e ne deduce che nessuna prova risulta contro il Cicinelli. Egli non ha avuto nessuna parte nel delitto, nè come ideatore, nè come esecutore, nè come complice, nè correo. Egli è reo di ricettazione semplice e chiede ai giurati un verdetto in queso senso.

L'udienza finisce alle 19.

Stamane si comincia alle 9.

Avremo le repliche e poi il verdetto e la sentenza.

Cronaca Sportiva

(Associazione Sportiva Udinese)

GLI INCONTRI DI FOOT-BALL DI DOMANI

La stagione calcistica che si era chiusa l'altra domenica si riapre eccezionalmente domani per un incontro coll'«Hesperia» di Fiume. Non conosciamo ancora la formazione della squadra, che si preannuncia forte di ottimi elementi.

Siamo certi che gli amici dell'«A. S. Udinese» accoglieranno con la più viva simpatia gli ospiti graditissimi e faranno loro le feste che meritano i cittadini che seppero affrontare con fierezza l'ostilità della plutocrazia mondiale. La prima squadra sarà così composta: Pagliarti — Contini — Pertoldi — De Marco — Liuzzi I. — Migotti — Liuzzi III — Melchior — Moretti — Cosmi — Dal Dan III.

Alle ore 15 poi si incontreranno le riserve dell'«A. S. Udinese» contro il IX Autoreparto. La squadra della nostra Associazione scenderà in campo in questa formazione: Bosio — Mulinari — Cantarutti — De Rochi — Schiffo — Mahler — Turinno — Geraci — Semintendi — Burra — Tocchetti — Riserva: Galanti I.

RITIRO DI PREMI

Tutti coloro che furono classificati nelle corse ciclistiche e podistiche svoltesi in Piazza Umberto I. o il giorno 6 giugno u. s., sono pregati di passare alla sede dello Sport Club Juventus in via Mazzini 3 a ritirare i premi di cui sono vincitori. La sede rimarrà aperta tutti i giorni dalle ore 13 alle 15 e dalle ore 20.30 alle ore 22.30.

ACCADEMIA DI SCHERMA

Le famiglie dei soci e loro conoscenti sono invitate ad assistere al saggio di scherma degli allievi ed all'Accademia d'armi degli anziani che si svolgeranno questa sera alle ore 21 nella Palestra di via della Posta 38.

CRONACA DELLE PROVINCIE

Una lettera del nostro Sindaco

PER L'IMPIANTO IDRO-ELETTRICO DEL LAGO DI CAVAZZO

Pubblicando questa lettera dell'illustrissimo signor Sindaco della città dobbiamo, in primo luogo, dire che la nostra informazione di ieri sulla riunione per l'impianto idro-elettrico del Lago di Cavazzo, non aveva e non poteva avere nessun carattere «ufficioso», avendola attinta da persone che vi erano intervenute e secondariamente che registriamo con compiacenza l'espressa solenne dichiarazione in favore di una impresa, di così vitale importanza per la città e la regione nostra, alla quale tutti devono dare e daranno il loro concorso:

Udine, 26 giugno 1920.

Egregio Signor Direttore del «Giornale di Udine»,

In un comunicato di carattere ufficioso, contenuto nel «Giornale di Udine» di oggi, leggo la seguente frase, la quale mi mette nella necessità di dare qualche chiarimento:

«Il Comm. Pecile a nome del Consorzio Ledra fece alcune riserve, di cui non conosciamo il tenore; ma, quali esse siano, ci sembrano strane, in quanto il progetto della Provincia provvede non solo alla tutela delle ragioni del Consorzio, ma a fornirgli un nuovo notevolissimo contributo d'acqua».

Ci tengo prima di tutto a ripetere quanto ebbi a dichiarare nella seduta di ieri, che, cioè, prima come Commissario Prefettizio a Firenze, poi come Sindaco, ho sempre dato il più cordiale appoggio all'importante e lodevolissima iniziativa dell' Amministrazione Provinciale, per la creazione di nuove forze idrauliche, che, se sono di grande utile per la Provincia, non interessano meno la nostra città.

Se ieri ho dovuto separare la mia responsabilità di Sindaco da quella di Commissario Prefettizio per il Consorzio Ledra, è stato semplicemente perchè, dopo le informazioni preliminari, premurosamente fornite dal Consorzio Ledra, quando ancora eravamo profughi a Firenze, per facilitare l'intesa fra i due Enti, la Direzione del Consorzio non ha mai avuto dall'ufficio Tecnico Provinciale, alcuna ufficiale comunicazione sugli estremi del progetto, che potè solo rilevare in modo incompleto dalla pubblicazione fattane nei giornali di questi giorni; perciò la Direzione del Ledra ed io (nella qualità di Commissario Prefettizio del Consorzio) abbiamo considerato come un dovere imprescindibile di tutelare importantissimi e delicati interessi di terzi, che sono strettamente connessi con il Consorzio Ledra-Tagliamento, il quale, come è noto, fornisce l'acqua per usi domestici ed industriali, a 29 Comuni della Provincia, che contano non meno di 120.000 abitanti.

Che le mie riserve non avessero alcun intendimento di creare difficoltà all'attuazione del progetto, risulta dal fatto che ho subito pregato il Gr. Uff. Spezzotti a voler interessare l'Ufficio Tecnico provinciale a mettersi a contatto con quello del Consorzio, per risolvere prima della seduta di domani ogni possibile dubbio, ogni possibile divergenza.

Ho creduto di offrire questi chiarimenti perchè mi è sembrato che la comunicazione pubblicata nel «Giornale di Udine» tenda a dare alle considerazioni da me fatte nella seduta del 24, una interpretazione di non completa adesione alla provvida iniziativa, interpretazione ben lontana dalle mie intenzioni.

Riconoscente alla S. V. Ill.ma se vorrà accogliere queste mie righe nel pregiato suo giornale, porgo sensi di distinto ossequio.

dev. **D. Pecile**
Comm. Prefettizio per il Consorzio Ledra-Tagliamento.

x x x

Per l'apertura dell'esercizio

DELLA FERROVIA SACILE - VITTORIO VENETO

I Rappresentanti dei Comuni di Sacile Vittorio, Cordignano, Cappella Maggiore, Sarmede, Caneva di Sacile e Colle Umberto, convocati in Cordignano per esaminare le pratiche corse dalle singole Amministrazioni ed il Governo per ottenere la sistemazione e l'apertura all'esercizio della linea ferroviaria Vittorio - Sacile, costruita dal nemico durante l'invasione hanno votato il seguente ordine del giorno:

«Riaffermata l'utilità commerciale della linea Sacile - Vittorio Veneto, dalla quale dipenderà il maggiore sviluppo dell'industria agricola di queste regioni; utilità affermata da diversi decenni da queste popolazioni, resa ancora più palese per la più facile comunicazione fra Trieste ed il Cadore e la costruenda linea di Toblac;

«Ricordati i voti e le agitazioni popolari perchè la linea Vittorio - Sacile, costruita dal nemico e costituente preda bellica sia conservata ad esclusivo vantaggio della regione;

«Considerato che i provvedimenti finora adottati dal governo per combattere la disoccupazione in questi circondari, non hanno risolta la crisi — che minaccia gravi perturbamenti dell'ordine pubblico — perchè non si è avvisato ad un programma di lavori ferroviari atti ad impiegare le numerose maestranze di terrazzieri e manovali;

«Tenute presenti le dichiarazioni del Ministero dei Lavori Pubblici, recentemente fatte, secondo le quali queste Amministrazioni non debbono contare per sollevare la disoccupazione sui lavori della Ferrovia Vittorio Veneto - Ponte nelle Alpi a causa della impossibilità di impiegare i disoccupati;

«Compresi della necessità di provvedere in via d'urgenza;

«Sicuri di interpretare le aspirazioni delle popolazioni rappresentate, — **fanno voti** — al governo del Re perchè disponga l'immediata approvazione e il finanziamento del progetto di sistemazione della linea ferroviaria Vittorio Sacile; e perchè predisponga la apertura dell'esercizio della linea stessa, in modo che le relazioni commerciali fra le regioni viciniore a questa possano al più presto essere riattivate;

— **Deliberano** — di dare comunicazione del presente ordine del giorno ai signori Prefetti, ai signori presidenti delle Deputazioni Provinciali di Treviso e di Udine ed ai rappresentanti politici dei due collegi di Udine e Treviso perchè facciano opera attiva presso il governo per l'integrale accettazione dei voti unanimemente espressi da queste martoriate popolazioni».

x x x

Cooperative di lavoro ex-combattenti

COSTITUITE IN SINDACATO

Ieri mattina alle ore 10 antimeridiane, presso il Segretariato Cooperative Combattenti, via Missionari 2, si radunarono numerose Cooperative, per la costituzione del Sindacato Friulano delle Cooperative di Lavoro e produzione Combattenti.

Il dottor Cesca Benoni — eletto ad unanimità presidente dell'assemblea - disse degli scopi del sindacato, che dovrà dare alle Cooperative aderenti adeguata assistenza tecnica, amministrativa, morale.

Il nuovo organismo è nettamente apolitico e tende a raggruppare le Cooperative libere, che fanno della cooperazione per la cooperazione e non per altri fini più o meno dissimulati, per portarle a quel grado di floridezza che ne assicuri la vita in Patria e fuori Patria.

Il Sindacato si preoccuperà della costituzione di nuovi consorzi e cercherà di sviluppare il più possibile i consorzi già esistenti. Intanto offrirà alle Cooperative non ancora consorziate un valido ed efficace aiuto. — L'oratore espose quindi succintamente un programma di finanziamento e insistette per l'unione di tutte le Cooperative, composte in prevalenza da ex combattenti, per una comune azione, feconda di risultati.

Indi si passò alla lettura dello statuto. Interloquirono il geometra Gennari, Spizzo di Fagagna, Rossi di Casiacco, Gigante di Ronchis di Latisana, Saccavino di Savorgnano del Torre, l'ing. cav. De Toni, Favero di Zoppola ed altri. Approvato all'unimità lo statuto, si passò alla firma dell'atto costitutivo redatto dal notaio Conti.

In seguito venne eletto, fra i presenti un comitato provvisorio e in seno a questo una commissione esecutiva composta dai signori Spizzo Remigio di Fagagna, Rossi Silvio di Casiacco, Saccavino Antonio di Savorgnano di Torre.

La riunione fu sciolta alle ore 12.30.

Da BUIA

Ci scrivono 24:

Cose dei maestri. — Il maestro signor Domenico Bonanno ci manda questa lettera in risposta al «vecchio collega»:

Ma dunque si può conoscere questo bel tipo di vecchio maestro che, non sapendo quali ragioni addurre per scusare il suo torto, invece di lealmente confessarlo, svisa la verità, sfogando di nuovo la sua bile (vedi «Friuli» del 23 corr.) con le più ridicole e puerili trovate? Si faccia vivo, illustre incognito, abbandoni una buona volta la comoda e prudente ombra dell'anonimo: chi è dalla parte della verità e della ragione non teme la luce; e poi ragioni con più lealtà e serenità, smettendo i suoi modi gretti ed offensivi. Solo in questo modo meriterà una risposta; ed il «buon Domenico», non dubiti, le risponderà per le rime, sia pure a costo di compromettere la «discussa fama letteraria della classe». Certo, o illustre artista della penna, io non la comprometterò come l'ho già compromessa lei, sia letterariamente, sia moralmente, in modo speciale nel primo suo articolo, che Lei, con incredibile temerità, chiama «appello ai giovani maestri cristiani», mentre non è che un impasto di offese ai giovani colleghi; offese che, per quanto in parte possano essere giustificate dal contegno di alcuni di essi, urtano addirittura il più elementare sentimento di educazione cristiana e civile.

Per ora, illustre sofista, mi limito a farle osservare non solo che nei miei articoli non esiste lo «stupefacente anacoluto» col quale Lei si sforza di sviare la questione, ma che Lei stesso in questo sfogo ha perduto l'equilibrio, cadendo nella più manifesta contraddizione. Perchè, di grazia, un consigliere di un'Associazione la quale, come fine essenziale, si è proposta la tutela dell'interesse di classe, deve dimettersi per il semplice fatto che nella direzione di questa, come di tutte le altre, ha riscontrato delle manchevolezze? Non è forse meglio che questi procuri invece con ogni mezzo, portando tutto il proprio contributo, affinchè queste mancanze non si avverino più? E perchè, ad ogni modo, mentre invita me a dimettermi, si scaglia contro i giovani non associati, i quali perciò stesso che io, secondo Lei, dovrei dimettermi, farebbero benissimo a non associarsi mai? Vede la contraddizione? Ed era proprio il caso di risuscitare il «buon Bissolati»? Come ciò è ridicolo, illustre critico!

Senta: invece di atteggiarsi ad astro luminoso di scienza e di morale, sceso dall'Olimpo per rischiarare le annebbiate menti dei giovani colleghi e dirigerne sulla buona via i loro passi, tenga per sè il consiglio datomi di insegnare la tavola pitagorica ai miei «monelli» (la sua bile ha colpito anche questi poverini!) altrimenti col suo metodo offensivo non farà che alienare sempre più anche l'animo di quelli che avessero ancora qualche simpatia per la sua Associazione.

«L'ingenuo e buon Domenico» costretto dalla legittima difesa, Le ha urtato di nuovo i poveri suoi nervi, cristianamente tesi? Perdoni, eletto spirito della cristiana «Temasco». E' così bello il perdono!

DA CODROIPO

L'importanza della pesca. — Ci scrivono, 24:

Come abbiamo già annunciato, domenica avranno luogo grandi festeggiamenti nel nostro Comune in occasione della consegna della bandiera ai combattenti.

Al Comitato della pesca di beneficenza sono pervenuti molti ed importanti premi, fra cui si notano:

1. Ricco ventaglio in pizzi di Burano, avorio, oro e pietre preziose; dono di S. M. il Re — 2. Orologio a pendolo, dono del Ministero delle Terre Liberate — 3. Portasigarette d'argento dono di S. E. il Ministro della guerra — 4. Pendolo a suoneria, dono del Ministero dell'interno — 5. Un aratro Sachs, dono personale del Consiglio Sezione combattenti — 6. Una vitella di mesi 4 di razza friulana — 7. Una bicicletta — 8 Una macchina da cucire a pedale, acquisti del Comitato con le offerte in denaro — 9. Un maiale — 10 un agnello; doni del Municipio di Codroipo — 11 Spilla ed orecchini d'oro, dono del cav. Daniele Moro — 12. Elegante terracotta da salotto, dono del sig. co. Baffoni — 13 Artistica medaglia di argento e vermeilles, dono dell'on. Gasparotto — 14. Elegante servizio da the per sei persone, dono del Comitato femminile per la bandiera ai combattenti — 15 Cartella da L. 100 Prestito nazionale, dono del sig. Luigi Frova.

Si attendono ancora molti altri doni promessi; in complesso i premi arriveranno al numero di settemila e saranno elencati in apposito libretto, in vendita al prezzo di lire 1, il cui ricavato andrà a favore degli orfani di guerra.

Fogo al camin. — Nel vicino Comune di Rivolto e precisamente nella casa di Cecatto Maria, scoppiava un incendio al camino, che per fortuna fu subito domato. La proprietaria [illegible] un danno di sole lire 120 circa.

Da PORDENONE

DUE DISGRAZIE. Ci scrivono 25: Ieri, certo Bertoldi Aurelio fu Fiorenzo di anni 25 ed il ragazzo Gerardi Emanuele di Gregorio di anni 10 stavano attaccando ad un carro un mulo. L'animale si imbizzarrì e cominciò a sferrar calci colpendo il primo al torace, rompendogli una costola, ed al secondo, al mento, asportandoli tutti i denti incisivi con frattura del mento stesso.

Entrambi furono portati dal dottor Guglielmo Cappellotto, medico condotto, che curò gl'infortunati con speciali e premurose cure, furono giudicati guaribili in un mese, salvo complicazioni e purtroppo le tracce rimarranno ad essi per tutta la vita.

La bicicletta del fattorino. — Questa mane il fattorino delle Poste e Telegrafi De Giusti Luigi, recatosi alla sottoprefettura per servizio lasciò momentaneamente la bicicletta all'atrio a pianoterra degli uffici. Eseguita la consegna dei telegrammi che richiede pochi secondi, tornò fuori ma con sorpresa trovò che la bicicletta aveva preso il volo. Il fatto fu subito denunciato alle autorità.

Danni di guerra e disoccupazione. In seguito alle insistenze e premure rivolte dal Comune e dal Comitato di agitazione al ministero delle Terre Liberate il prefetto ha assicurato che per la liquidazione dei danni di guerra sono in corso provvedimenti allo scopo di accelerare le operazioni di accertamento mentre con ulteriori assegnazioni da parte del Tesoro l'Istituto Federale di Credito per le Venezie trovasi in grado di dar corso alle richieste di anticipazioni sulle somme concordate per i risarcimenti.

Inoltre è in corso il decreto che concede altri 50 milioni per lavori contro la disoccupazione nelle Terre Liberate e pertanto il Commissariato di Treviso sarà al più presto in grado di provvedere alle richieste più urgenti e di maggiore utilità di questa provincia.

Speriamo così di vedere avvviate ad un più sollecito risolvimento le pratiche per il risarcimento dei danni di guerra e quelle relative ai lavori spettanti del Corso Vittorio Emanuele e delle Casermette per i quali da troppo lungo tempo si attende la decisione del ministero.

Da S. DANIELE

Cinema Corradini. — Ci scrivono, 24: Con sabato 26 giugno Giugno in questo preferito ritrovo avrà inizio la proiezione del celebre capolavoro drammatico: «I Lavoratori del Mare», riduzione cinematografica del celebre romanzo di Victor Hugo.

Il tanto atteso lavoro è in due episodi, che verranno proiettati nei giorni seguenti: 26 e 27, primo episodio; 28 e 29 secondo episodio. Darà termine agli spettacoli due esilarantissime comiche. Il tre ed il quattro luglio: «Addio Giovinezza».

Da PAGNACCO

Una benefica iniziativa del sindaco. — Ci scrivono 24: Ricorrendo in questi giorni il decimo anniversario della morte della compianta gentildonna co Alba Capsoni de Rinoldi il nostro egregio sindaco cav. Capsoni per onorarne la memoria ha iniziato con la somma di lire 1000 una sottoscrizione a vantaggio della congregazione di carità che da vari mesi si trova in grande deficienza di mezzi ed ha inviato al municipio la somma di lire 500 per iniziare una sottoscrizione per un ricordo ai caduti in guerra. L'offerta generosa è accompagnata da una nobile lettera colla quale egli rivolge un appello alle famiglie abbienti del Comune perchè vogliano largamente concorrere alle opere di soccorso alle classi misere con speciale riguardo alle famiglie dei caduti per la Patria ed ai combattenti che ancora soffrono per le ferite o per i disagi patiti durante la guerra e ciò ad integrazione dell'opera del Governo che si manifesta in misura tardiva ed insufficiente ai bisogni di molte vedove, di molti orfani, di molti vecchi, di molti combattenti, incapaci di procurarsi col lavoro i mezzi di sostentamento il che contrasta in modo troppo doloroso ed evidente, sia col continuo aumento dei generi di prima necessità, sia colle aumentate mercedi e cogli aumentati profitti goduti da chi ha capacità di lavoro e di mezzi di produzione. — I preposti alla Congregazione di Carità porgono un sincero ringraziamento al cav. Capsoni che tante benemerenze si è già acquistato nel nostro Comune e rendono di pubblica ragione il suo appello nella speranza che ad esso rispondano i buoni.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

Monumento pro caduti. Ci scrivono 25: — Togliamo dalla «Patria degli Italiani» del 22 maggio 1920 che si pubblica in Buenos Aires:

«In San Vito al Tagliamento si è formato un comitato per la raccolta di fondi da destinare alla costruzione di un degno ricordo ed omaggio alla memoria dei concittadini che compiendo il loro dovere di patrioti, sono periti in guerra per la salvezza della Patria.

«Il Comitato di cui fanno parte i signori Giuseppe Fumei, Paolo Gini, Emilio Lovadina, Antonio Perosa, Guglielmo Raimondi, Adolfo Volpe ed Angelo Zaccheo ha diramato il seguente appello:

(Segue la pubblicazione del manifesto).

«Dal richiamo non sono esclusi cittadini che, partiti dalla patria, qui risiedono per lavorare e produrre, e perciò quanti sanvitesi al Tagliamento sentono vivi nel proprio animo i sentimenti di venerazione e di rimpianto verso la memoria dei concittadini caduti, sono invitati a mandare le loro offerte al signor Giovanni Soppelsa San Juan 2828».

Ci è grato all'animo che i nostri concittadini di America concorrano al nobile scopo e ci rallegriamo col sig. Soppelsa, che, partito di qui ai primi di aprile, consigliato ed animato dal suo amico Antonio Perosa, dimostra così vivo interessamento per raggiungerlo.

DA GEMONA

Festeggiamenti degli oratori gemonesi. Ci scrivono 24: — Gli oratori della gioventù di Gemona, domenica p. v. festeggieranno, come ogni anno, S. Luigi.

Oltre alle funzioni religiose, preparate da un triduo iniziatosi oggi nel nostro Duomo nel pomeriggio, nel vasto cortile del Ricreatorio (collegio Stimatini) vi saranno vari divertimenti, giuochi ginnastici corse, ascensione di palloni areostatici e sul tardi, albero della cuccagna, scelto concerto della banda della «Pro Glemona» espressamente invitata. Di più si darà all'aperto la bellissima vaudeville in due atti «La pianella perduta» a cui farà seguito la brillantissima farsa: «Il gobbo nella cesta».

Illuminazione alla veneziana, estrazione di una piccola lotteria, ricca di scelti premi, conigli, galline, oche, anitre, posate, bottiglie ecc.

Servizio di buffet. In caso di cattivo tempo, la rappresentazione si darà nel l'annesso teatrino. Chi vorrà divertirsi non avrà che da andarci.

Dopo avere compiuto interamente il proprio dovere verso la Patria, in seguito a malattia contratta in guerra oggi cessava di vivere il

Sergente

Zuliani Luigi-Augusto

DI VISSANDONE

del 25.mo Regg. Fanteria

La moglie, la madre ed i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

Il funerali avranno luogo domani alle ore 9 ant. partendo dall'Ospedale Civile di Udine.

La presente serve di partecipazione personale.

Udine 25 giugno 1920.

DA GORIZIA

GORIZIA, 24 giugno.

Il processo per rapina
alle nostre Assise

Nel dibattimento che oggi si dibatte presso queste Assise compariscono quali accusati: Augusto Cimoli di Luigi e di Elisa Colautti di Varmo, presso Codroipo (prov. di Udine) nato il 5 novembre 1900, muratore e Giuseppe Mian di Benedetto e Rosa Ceccottini, da Carlino (prov. di Udine), nato il 13 luglio 1893 a Muzzana, muratore.

La Corte giudicante è presieduta dal cons. Masera; giudici votanti consiglieri Komavez e dottor Trevisan — P. M. il Procuratore di Stato dottor Marinaz; difensore il cav. avv. Pajer de Monriva; protocollista dott. Tonelli.

Essi sono accusati di avere addì 16 novembre 1919, a Monfalcone, fatta violenza a certo Lorenzo Gregoratti, gettandolo a terra tenendolo fermo e tappandogli la bocca per impossessarsi del denaro che egli aveva seco (355 lire).

Trattasi quindi un caso di rapina crimine punibile a sensi del paragrafo 194 C. P.

Il fatto successe, dopo le 23, in un sito oscuro ove gli accusati attesero lo aggredito che uscisse dal Bar al Cervo d'oro nel corso Aquileia. I due accusati all'odierno dibattimento cercano discolparsi gettando la colpa l'uno sull'altro.

Il processo continua con l'audizione di Francesco Gregoratti, d'anni 52, da Monfalcone.

Egli, come si sa, fu la persona aggredita dai due accusati e da loro derubata dell'importo di lire 235.

Il Gregoratti espone dettagliatamente come avvenne l'aggressione e far risaltare di aver subito oltre alle violenze, delle lesioni. Chiede pertanto la restituzione dell'importo sottrattogli ed un indennizzo.

Il processo sospeso alle 13 viene ripreso alle 15.30, con le arringhe, cui segue il riassunto da parte del presidente, cons. Masera.

I giurati, dopo essere rimasti ritirati annunciano, a mezzo del capo giurato Conte Riccardo Missaruzzi d'aver risposto affermativamente, con 12 sì, a tutti i quesiti loro preposti.

Sulla base di tale verdetto, ambedue gli accusati vengono condannati **a tre anni e mezzo** di carcere duro, e alla restituzione di lire 335 al danneggiato Francesco Gregoratti. Questi con le altre pretese viene rimesso all'ordinaria via civile.

Il processo termina alle ore 19.

Gorizia, 25 giugno

GIUNTA COMUNALE

Nella seduta del 22 corr. la Giunta comunale ha discusso i seguenti oggetti:

Ha stabilito di indire una gara per la fornitura di 1500 mc. di pietrino di Salcano, occorrente per l'inghiaiamento del Corso Vittorio Emanuele; di appaltare l'estrazione di mc. 4000 di ghiaia dalla cava comunale e di acquistare, sempre dietro gara 200 bocchette stradali.

Ha disposto perchè l'ufficio tecnico provveda al rifacimento del ciottolato di via Ascoli e di via S. Giovanni.

Quantunque le condizioni economiche del Comune siano tutt'altro che floride, ha deliberato di concedere per l'anno in corso, salvo ratifica per gli anni futuri, il contributo di lire 5500 per la Scuola commerciale di Gorizia.

Ha riconfermato l'imposizione delle addizionali in conformità di quanto fu stabilito dal cessato Consiglio, allorchè approvò il bilancio preventivo per l'anno corrente.

Trattò diffusamente senza però deliberare definitivamente in merito, del modo come cointeressare gli amministratori e gli impiegati delle aziende municipalizzate nell'incremento e nello sviluppo delle aziende stesse.

Provvide ad autorizzare le promozioni per anzianità di alcuni funzionari del comune e ad altri affari di secondaria importanza.

Deliberò l'inscrizione del municipio tra i soci perpetui della sezione locale della Associazione «Pro Montibus et Silvis».

L'ASSASSINIO SULLA FERROVIA

Sul giornale di ieri appariva la notizia della raccapricciante scoperta di un cadavere orribilmente sfracellato su un binario del tratto ferroviario Gorizia-Udine, non lungi dall'Isonzo.

Asportato il cadavere, per ordine della Commissione medico sanitaria recatasi sopraluogo, ne fu praticata la autopsia. La morte fu una conseguenza dello scempio fatto sul disgraziato dal passaggio di un treno. Il cadavere potè essere identificato, come quello di Antonio Gruden, di anni 61 da Nemsi presso Ternova.

A quanto si dice il Gruden aveva l'abitudine di menar sempre vanto del denaro che possedeva.

Anzi ciò aveva indotto giorni addietro Giovanni Tratnik, di anni 42, da Ternova, a rubargli una banconota di lire 1000.

Forse questa circostanza potrà servire quale un filo conduttore alla dira[d]azione del mistero che incombe sul triste fatto.

Il morto fu trovato in possesso di alcuni oggetti inconcludenti.

BRILLAMENTO DI MINE

Il sindaco rende noto che tra le ore 10 e le 12 di sabato 26 corrente l'autorità militare farà brillare delle mine rimaste ancora inesplose nei piloni del vecchio ponte della Barca.

E' a ritenere che gli scoppi saranno molto forti e che il lancio dei detriti potrà spingersi nel raggio di un chilometro; perciò i cittadini sono invitati a prestare esecuzione alle disposizioni che impartiranno le predette Autorità a mezzo di sentinelle collocate nei punti di maggior traffico, ed a tenere aperte le finestre per evitare rotture di vetri.

LO SCOPPIO DEL VASTO DEPOSITO DI MUNIZIONI DI MEDEUZZA-BOLZANO

I TERRIBILI RESIDUI DELLA GUERRA SCATENANO NUOVI TERRORI E SCIAGURE

L'esodo delle popolazioni - Quante sono le vittime?

Erano ieri circa le tre e tre quarti pomeridiane quando si udì nella nostra città un formidabile tuono seguito da uno spostamento d'aria enorme. La gente nelle case avvertì come una rimarcata scossa di terremoto che durò circa dieci secondi, e nelle strade invece si sentì maggiore la violenza dello spostamento d'aria.

I pochi cittadini che si trovavano sul Castello e gli impiegati municipali scorsero subito una vampata enorme in direzione delle colline carsiche, seguita da larghe e dense colonne di fumo e da piccoli scoppi che di quando in quando debolmente si distinguevano.

Da che erano derivati lo scoppio e le fiamme? Nessuno lo poteva arguire, ma in tutti coloro che assistevano all'incendio dal castello era il presentimento che qualche cosa di tragico accadeva a pochi chilometri della nostra città.

Noi che eravamo saliti tra i primi non potevamo certamente porre orecchio alle voci che circolavano tra i cittadini circa la causa del fuoco. — Si diceva con insistenza che nel luogo dove era presumibile che fosse scoppiato l'incendio da parecchio tempo veniva costituito un vasto deposito di munizioni. Ma sull'entità e sulla zona occupata dal deposito nessuno poteva dare delle notizie precise.

Arguimmo subito che il colpo udito poco innanzi non poteva avere altra causa che lo scoppio di un deposito di esplosivi da guerra.

Ci trovavamo nuovamente dinanzi ad un fatto tragicamente doloroso come quello di S. Osvaldo?

Era già passata una mezz'ora, ed ancora non si aveva potuto sapere nulla di positivo.

Le prime notizie

LA PARTENZA DEI POMPIERI

La prima notizia si seppe alla locale sezione di pompieri. Era stato loro telefonato, — questo ci venne raccontato da un milite di guardia; che dalla stazione di S. Giovanni di Manzano si chiedeva l'immediato intervento dei pompieri perchè nei pressi del paese in un grande deposito di munizioni erano scoppiati alcuni gruppi di proiettili e che l'esplosione continuava e minacciava le numerosissime baracche adibite al ricupero e deposito di proiettili esplosivi. L'intervento dei pompieri era chiesto per mezzo del telefono con urgenza, poichè si sperava di poter localizzare il luogo del disastro.

I bravi militi del fuoco partirono immediatamente per San Giovanni di Manzano con le autopompe più potenti.

VERSO IL LUOGO DEL DISASTRO

Conosciuta così l'entità e il luogo del disastro, con la magnifica «Spa» gentilmente messaci a disposizione dal signor Pietro Clocchiatti potemmo portarci sul luogo dopo appena pochi minuti dalla partenza dei pompieri.

Lungo la strada che conduce a San Giovanni di Manzano, non si notava nulla di anormale; e proseguimmo il viaggio sino a Manzano senza che la vicinanza del disastro si facesse notare.

Scorgevamo di quanto in quando — ed era questo l'unico segno — delle vampate accompagnate da colonne di fumo bianco particolare alle esplosioni di grossi proiettili. E a mano a mano che ci avvicinavamo alla zona dello scoppio si udivano dei colpi prima deboli e poi chiaramente distinti che si susseguivano ininterrottamente e sullo sfondo delle prossime colline carsiche si sfaldava una linea di fumo denso che segnava un largo semicerchio, seguendo la direzione del vento verso Cormons.

Procedendo incontravamo lungo la strada i primi fuggiaschi che riparavano al sicuro, con i più svariati mezzi di locomozione.

A MANZANO

Qui si ebbe la impressione di essere vicini al pericolo.

I colpi si sentivano distintamente e si distinguevano anche la varietà di essi.

Notammo pure i primi vetri delle case infranti e qualche porta e finestra scardinate; ma ciò che più ci fece riconoscere l'appressarsi del grande deposito di munizioni era la vista dei primi feriti e degli abitanti, che terrorizzati si allontanavano dalle case e dalla zona più minacciata.

Il quadro ci fece ricordare le tristi giornate del 27 agosto 1917, quando scoppiò il grande deposito di Santo Osualdo.

Per quanto i fuggiaschi fossero in numero non troppo rilevante, la scena ci colpì profondamente pensando che queste disgraziate popolazioni non erano nuove ai tragici pericoli di un grande scoppio.

A Manzano tutti avevano abbandonato le quotidiane faccende e si erano riversati sulla strada dove a gruppi commentavano il disastro e chiedevano ansiosamente notizie a coloro che provenivano dalla zona dello scoppio.

Anche a Manzano da alcuni si parlava già di abbandonare le case, poichè il pericolo si faceva terribile, perchè nel deposito si sapeva che vi era una forte quantità di granate a gas asfissiante e lagrimogeno e perchè le detonazioni anzichè diminuire andavano crescendo di intensità e di violenza.

A S. GIOVANNI DI MANZANO

Nelle poche case da non molto restaurate di San Giovanni di Manzano erano rimasti solamente gli uomini e l'esodo della popolazione era quasi terminato.

Qui lo spettacolo si delineava chiaramente, poichè, eccettuate alcune case diroccate, nulla ci pareva la vista del luogo preciso dello scoppio.

Con l'automobile proseguimmo oltre la ferrovia imboccando la strada che direttamente conduce a Medeuzza.

Avevamo oltrepassato di forse trecento metri il passaggio a livello dello stazione ferroviaria quando ci venne dato l'alt!

Il tenente Gloriosi del 37.o Fanteria ci consigliò di non spingersi più innanzi, poichè si si trovava a poche centinaia di metri dal luogo degli scoppi, ed era l'ordine di non lasciar proseguire nessuno. Ci venne consigliato di rimanere indietro l'automobile anche per non impedire in nessun modo il transito che vi poteva essere sulla strada.

Sul luogo del disastro

Episodi commoventi

Mentre chiedevamo le prime informazioni a due soldati del Genio, vedemmo venire avanti di corsa un carro con alcuni uomini sopra dalla parte della strada di Medeuzza. Chiedemmo ad essi particolari, ma tutti erano come colpiti dallo spavento e non ci seppero dire altro se non che venivano da una delle case vicine allo scoppio e che un ufficiale li consigliò ad abbandonare.

Potemmo comprendere allora, che lo scoppio per quanto fosse stato forte e continuo non aveva danneggiato gravemente le poche case delle immediate vicinanze.

Mentre chiedevamo altri ragguagli sopravvenne un ufficiale, seguito da tre soldati in bicicletta, i quali distribuirono delle maschere contro i gas.

Arrivammo fino alle ultime sentinelle, le quali avevano l'ordine tassativo di non lasciare avvicinare nessuno, nè borghesi, nè militari.

Assistemmo qui ad un episodio commovente.

Mentre un ufficiale ci dava degli schiarimenti, ecco sopraggiungere un caporal maggiore in bicicletta correndo a forte velocità. Le sentinelle mentre lo vedevano avvicinare gli fecero cenno di fermarsi, ma pareva che egli non sentisse. L'ufficiale allora che stava parlando con noi, gli si parò dinanzi e lo costrinse a fermarsi.

Il dialogo fra i due fu breve.

Il militare era ansante dalla corsa. Portava un tascapane gonfio di pacchetti di medicazione e alcuni rotoli di cotone.

— Dove vai? gli chiese l'ufficiale.

Il caporale non rispose. La lunga corsa lo aveva affaticato.

- Non sai che non si può proseguire Là c'è pericolo... è inutile esporsi.

— Signor tenente... mi lasci andare.. là sono i miei compagni devo soccorrerli... devo andare. Forse sono senza medicamenti ed io qui sono provvisto di tutto.

Il soldato disse quelle parole con la voce rotta e col respiro affannoso.

L'ufficiale cercò di persuaderlo che il suo sacrificio era inutile, poichè avvicinarsi al luogo degli scoppi sarebbe stato come andare incontro a morte certa.

Le maschere erano già state distribuite ed anche a noi vennero consegnate.

Intanto i colpi si avvicinavano a S. Giovanni, altre baracche si incendiavano ed altri esplosivi andavano scoppiando.

Mentre ritornavamo verso la stazione di S. Giovanni incontrammo un vecchio dinanzi ad una baracca di legno le cui finestre erano state violentemente sconquassate.

Ad esso chiedemmo perchè non si allontanava.

Egli, mostrandoci sull'altro lato della strada una casa diroccata disse: — Ecco quella era la mia casa e mi venne distrutta dallo scoppio di Bolzano del novembre 1917, mentre le masse austriache avanzano verso il Piave. Ora mi rimane solo questa!

Il vecchio ingenuamente credeva che la fragile baracca potrebbe essere salvata dalla sua presenza. Aveva fatto allontanare la famiglia, ma era deciso a non muoversi.

Lo guardammo: le lagrime gli rigavano il volto e nel tremito della voce e della persona palesava tutta l'angoscia che l'aveva invaso.

Mentre parlavamo udimmo alcune esplosioni fortissime con grande spostamento d'aria. Ci spingemmo verso a un lato della strada, ma investiti da un'altra ondata fummo lanciati dalla strada nel piccolo fosso vicino.

L'ufficiale che era con noi, che conosceva il posto del magazzino, ci consigliò ad allontanarsi perchè allora scoppiavano delle bombarde di grosso calibro, le quali forse avrebbero allargato la zona di pericolo.

Mentre ritornavamo attraverso San Giovanni trovammo il paese deserto; scorgemmo solo qualche abitante che aveva già avuto la precauzione di adoperare la maschera.

Anche nei pressi di Manzano notammo che molti abitanti erano già partiti ed altri non sapevano decidersi a lasciare la propria casa.

Vedemmo prima di Manzano il negozio di calzoleria del signor Costantini il quale aveva le vetrate infrante e lo stesso signor Costantini che si trovava nella bottega, ci fece vedere che moltissime scarpe per la violenza dello scoppio erano state sparpagliate nel negozio stesso.

Le autorità sul luogo

Incontrammo, nel ritorno, due automobili, nell'una notammo i generali Meri e Ronchi ed altri ufficiali, nell'altra il vice prefetto cav. Podestà, il questore comm. Vescovi, rag. Collo, il sindaco di Manzano co. comm. de Brandis, che appena avuto sentore del la grave notizia era corso ad avvertire le autorità per recarsi sopraluogo e portare se fosse stato occorso il proprio autorevole consiglio ed aiuto.

I PRIMI SOCCORSI

Tra i primi a portare soccorsi sul luogo sono stati il segretario comunale di San Giovanni di Manzano rag. Gasparlis ed il parroco cav. Merluzzi i quali dovettero essere allontanati dai primi ufficiali accorsi. Anche una autoambulanza la cui provenienza non conosciamo, con ufficiali medici si portò nel luogo più pericoloso. Non conosciamo i nomi di questi coraggiosi che vorremmo additare pel loro alto sentimento del dovere alla popolazione.

Le cause del disastro

Dalle interrogazioni fatte parecchie sono le versioni a cui si fa risalire la causa del grave disastro.

Insistentemente ci venne assicurato che lo scoppio fu provocato mentre alcuni militari lavoravano per lo scarico di proiettili; questa è la versione più attendibile. Un'altra versione è quella abbastanza accreditata che lo scoppio fu causato da combustione spontanea.

Il magazzino era comandato dal tenente Rossignoli. Si estendeva tra S. Giovanni, Bolzano e Medeuzza per l'area di circa un chilometro. In esso vi erano depositati oltre un milione di proiettili ricuperati nei vari depositi, formanti uno dei più vasti concentramenti di esplosivi.

Conteneva in grande quantità granate di grosso calibro e bombarde. Ma il pericolo era derivato dalle granate con gas lagrimogeni che si trovavano in notevole numero.

Il magazzino era formato da numerose baracche a breve distanza l'una dall'altra.

Esso serviva per lo scarico e ricupero delle parti metalliche dei proiettili. Oltre ad esplosivi trasportati dai nostri depositi sciolti vi erano di quelli austriaci ricuperati nelle zone di battaglia e nei vecchi magazzini dell'ex esercito austriaco.

Il personale addetto faceva continuamente scoppiare i proiettili nel vicino Natisone.

Quante sono le vittime? e quanti i feriti?

Non abbiamo potuto conoscere con nessuna precisione il numero delle vittime e dei feriti.

Di questi ultimi parecchi ne incontrammo lungo la strada che si dirigevano negli ospedali più vicini. Il numero dei feriti pare ammonti a poco più di una decina, ma non possiamo in nessun modo dare una notizia più precisa.

Quanti sono i morti? Ecco la voce che corre insistente e alla quale si danno le risposte più fantastiche ed anche più strampalate.

E' indubitato che il numero delle vittime deve essere minore di quello dei feriti, e non sappiamo se tra i morti vi sono solo militari oppure anche vi siano degli operai borghesi.

Le voci che corrono insistenti nella città non si devono prendere in seria considerazione; esse sono il parto di fantasie un po' troppo feconde. Mentre scriviamo si fa persino il numero di una cinquantina di vittime.

A noi, che abbiamo parlato coi soldati del magazzino e con alcuni feriti ci venne insistentemente dichiarato che i morti sono 3 o 4, ma anche questo numero non lo possiamo dare con precisione. Da altre versioni appreso sul luogo ci venne fatto il numero di una quindicina di morti.

Lo scoppio di Bolzano

DEL NOVEMBRE 1917

Il tragico episodio non ebbe le luttuose conseguenze che potrebbe avere avuto, poichè nelle adiacenze del magazzino vi sono pochissimi abitati.

Le case che si trovano alla periferia dei paesi di S. Giovanni di Manzano, Bolzano, Medeuzza, Villanova, sono state abbattute dallo scoppio di un vasto magazzino di esplosivi avvenuto nel triste novembre del 191.

Il magazzino era stato abbandonato dal nostro esercito, intatto, e lo scoppio si verificò per l'incuria dei solda-

ti austriaci che si erano rifugiati lì presso. Allora lo scoppio ebbe conseguenze terribili.

Oltre ad un numero, ancora sconosciuto, di militari nemici furono uccisi alcuni borghesi che erano rimasti.

Il paesetto di Bolzano fu distrutto completamente e Medeuzza, S. Giovanni e Villanova soffrirono parzialmente danni enormi.

A noi che ci recevamo in quel luogo, maggiormente sentivamo la sventura di quella disgraziata popolazione già tanto colpita. Gli scheletri delle case diroccate aumentavano maggiormente l'impressionante spettacolo che ci opprimeva ancor più al pensiero che le poche case e le baracche ricostruite dovessero un'altra volta venire abbattute, lasciando gli abitanti nuovamente senza tetto.

Quanto dureranno le esplosioni?

Dato il numero dei proiettili e delle baracche alcuni ufficiali del magazzino ci dissero che le esplosioni potranno durare ancora un paio di giorni, con alterna violenza di scoppi, a seconda che il contatto faccia esplodere magazzini di proiettili di piccolo o di grosso calibro.

Ci venne assicurato che tra i molti esplosivi si trovi anche una certa quantità di balistite, per la quale il pericolo sarebbe maggiore.

Speriamo che data la distanza degli abitati non si verificheranno luttuose conseguenze.

I PRIMI SOCCORSI PER LA POPOLAZIONE

Nella serata l'esodo della popolazione si estese anche ai paesi circonvicini.

Le autorità militari e civili sino da ora che stiamo scrivendo hanno preso tutte le disposizioni occorrenti perchè non manchi il vettovagliamento nelle località vicine dove si sono rifugiati i fuggiaschi.

Il Forno Municipale di Udine e il Panificio Militare vennero incaricati della confezione del pane.

Vennero inviati con camions alcuni plotoni di carabinieri per custodire le abitazioni deserte dei paesi abbandonati.

UN FERITO A UDINE

Questa sera è arrivato, accompagnato dai parenti nella nostra città e ricoverato all'ospedale principale Bergamasco Giuseppe di anni 58 di Medeuzza di professione bracciante che è rimasto ferito in seguito allo scoppio di un proiettile alla gamba sinistra, che gli produsse la frattura.

E' stato dichiarato guaribile in giorni ottanta.

CRONACA CITTADINA

La medaglia pontificia

dello scultore Mistruzzi

A modellare la medaglia pontificia annuale, che viene coniata nella regia zecca di Roma, quest'anno venne chiamato il nostro scultore Aurelio Mistruzzi, residente a Roma, che i lettori ricorderanno autore della statua della Gloria nel tempietto patriottico cittadino e dei gruppi [illegible] che ornano il nuovo palazzo [illegible] uffici comunali.

Non è questa la prima volta in cui l'artista tratta la delicata arte della medaglia: e domani stesso, ci perdoni egli l'indiscrezione, dovrà riprendere la stecca per comporre due che il popolo rumeno ha decretato alla benemerenza dei suoi Sovrani. Ma questa fu per lui la volta di giustificata soddisfazione; per essere stato cioè direttamente chiamato ad eseguire un lavoro d'importanza insigne, e perchè il Pontefice lo ha giudicato degno di ammetterlo presso di sè, affinchè dal vero potesse nel miglior modo ritrarre le sembianze del Capo della Chiesa.

Benedetto XV ebbe parole di lode per il lavoro ed a manifestato il suo pieno gradimento.

La medaglia annuale pontificia viene coniata a ricordo di avvenimenti importanti riguardanti la S. Sede: la serie s'inizia sotto Papa Martino V, quando il celebre Pisanello ne modellava il primo esemplare nell'anno 1417. Nelle varie epoche vi collaborarono artisti di gran fama: basti ricordare Benvenuto Cellini.

La carica di medaglista pontificio durò fino ad un paio di anni fa, quando morì il Bianchi, ultimo investito: era fra quelle cospicue della Corte Romana; ancora non si procedette a nuova nomina.

Le medaglie portano sul diritto il ritratto del Pontefice: quest'anno il soggetto del rovescio fu, diremo, a tema obbligato, dovendosi rappresentare le figure di tre nuovi santi, tra i quali Giovanna d'Arco, l'eroina della libertà francese; la festa della quale, per recente legge approvata dal Senato di Francia, sarà considerata festa nazionale del patriottismo.

Della medaglia suriferita vengono battuti esemplari d'oro per le eminenti personalità ecclesiastiche e civili di tutto il mondo, molte di argento ed alcune di bronzo; e la S. Sede ne cura la distribuzioni ricorrendo la festa dei Ss. Apostoli Pietro e Paolo.

Abbiamo saputo che gli ex-combattenti di Pasian Schiavonesco hanno affidato al Mistruzzi l'esecuzione del monumento ai caduti per la patria. Il monumento rappresenta la figura di un ardito, veramente mirabile, opera degna del nostro illustre artista.

Il credito alle piccole industrie VENETE

Il 23 corrente nelle sede dell'Istituto per il Lavoro di Venezia si è radunato il Comitato interprovinciale per le piccole industrie delle Provincie direttamente colpite dalla guerra. Erano intervenuti: per Udine gli ingg. Fachini e Calligaris, per Treviso ing. Milani e dott. Zaramella, per Vicenza sig. Rumor, per Venezia ing. Beppe Ravà, dottor Bonaldi, dottor Donati. Avevano scusata la loro assenza i rappresentanti di Belluno, ing. prof. Sartori e Talamini.

Venne votato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

«I Rappresentanti dei Comitati Provinciali per le piccole Industrie e degli Enti Locali di Udine Venezia, Vicenza, Treviso, Belluno e Venezia, riconosciuta la necessità e la utilità di rinvigorire con una larga e adeguata organizzazione commerciale e finanziaria regionale le iniziative autonome dei Comitati locali confermano la costituzione del Comitato Interprovinciale dandogli la facoltà di concordare coll'Istituto per il Lavoro di Venezia le specifiche funzioni di credito che questo assume anche in accordo con gli Enti di Credito locale in corrispondenza dei bisogni e dello sviluppo particolare delle piccole industrie di ogni Provincia ed esercita per il tramite dei Comitati locali».

Carta per i giornali

La Camera di Commercio comunica che il Decreto 5 giugno, pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del 22 stabilì che fino al 31 agosto 1920 la carta bianca in rotoli destinati alla stampa dei giornali sarà ammessa all'importazione nel Regno, da qualsiasi paese in esenzione di dazio doganale.

Esportazioni

La Camera di Commercio comunica che le Dogane furono autorizzate a consentire direttamente, fino a nuovo disposizione, la esportazione delle seguenti merci: Panelli per foraggio, Burro di cacao, Cera carnauba, Gomme e resine esotiche, Piriti di ferro, Trementina naturale e artificiale, Carniccio secco e calcinato, Macchine per tessitura, Macchine per filatura, Colori innocui per paste alimentari, Colori per saponi, nero allo zolfo, gesso.

Beneficenza

La signora Rina ved. Moretti, anche per la figlia Luigina Anna e la ditta Luigi Moretti di Udine, in onore alla memoria del compianto loro rispettivo marito, padre e titolare Luigi Moretti la cui salma è stata oggi, in forma privata, trasportata da Tarcento e deposta nella tomba di famiglia in Udine, hanno versato ai sindaci di Udine lire 7000 — Tarcento lire 2000 — Ciseriis lire 1000 — Totale lire 10.000 per essere erogate in beneficenza ai poveri dei rispettivi comuni con preferenza agli invalidi, orfani e vedove di guerra.

— Per degnamente onorare l'anniversario del glorioso combattente Piero Lodolo, caduto il 19 giugno 1918 sul sacrosanto Piave, offrono alla «Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di guerra»: l'onorevole Giuseppe Girardini lire 15, il tenente Piero Rumignani lire 10, la famiglia Ferrardini lire 5.

— Per onorare l'anniversario di Piero Loolo eroicamente caduto il 19 giugno 1918 sull'altare del Piave; la famiglia Lodolo offre lire 25.

— Alcuni bambini di una delle scuole elementari di Udine (sezione delle Grazie) offrono lire 30 alla Casa di Ricovero.

Scuole professionali

— Per acquisto di una macchina da maglieria: il prefetto comm. Masi lire 1500 — il municipio lire 1000 — Il ministero di Agricoltura e Industria lire 1000. — Signora Elisa Chiaruttini lire 10 (per offerta) — sig. Laura Tomaselli in memoria del cav. Tomaselli lire 100 — la signorina Elisa Malisani lire 100 per ricordo della sua cara mamma.

Teatro Cecchini

CANAGLIA GIALLA è una grande opera originale e seducente nella quale lo spettatore trova delle situazioni nuove, dei caratteri interessanti un intrigo passionale e una azione grandemente movimentata. In questa colossale pellicola ogni spettatore si trova secondo i suoi gusti la propria soddisfazione svolgendo essa episodi di avventure, di amore, di odio, di sport ecc. il tutto interpretato da grandi artisti che compiono dei tour de force quasi inverosimili. — Questa sera seguiranno le repliche dalle ore 17 in poi.

VOCI DEL PUBBLICO

SULL'INAUGURAZIONE DEL «TEATRO SOCIALE»

Riceviamo e pubblichiamo:

Con il giorno 3 p. v. il «Sociale», due volte infortunato, riaprirà i suoi battenti ed al nostro pubblico — da così lungo tempo privo di spettacoli — si presenterà, a quanto si dice, una compagnia di operete. Io credo, e sono certo di avere d'accordo con me grandissima parte di cittadini, che per solennizzare la nuova inaugurazione dell'unico teatro della città, l'Impresa Rossetto e Scarabellin, che per lo passato ha saputo accontentac con trattenimenti meravigliosi il buon gusto della nostra cittadinanza, avrebbe dovuto — come di consueto in queste occasioni — organizzare uno spettacolo d'opera (di cui tempo fa si parlava) che dovesse costituire un vero avvenimento artistico per la nostra città.

Questa, delle operette, sarà forse una diceria, e molto probabilmente la summenzionata impresa — e questo anche per proprio maggior decoro e soddisfazione — ci preparerà qualcosa di meglio e il pubblico nostro sarà ad essa grato e riconoscente.

Un abbonato.

RECENTISSIME

Le questione dei rapporti con la Russia

alla Camera francese

PARIGI, 24. — (Camera dei deputati) Continua la discussione sul bilancio degli esteri.

Lefont socialista, spiega fra l'altro perchè secondo lui, il governo francese dovrebbe negoziare col governo dei soviet la ripresa delle relazioni economiche in attesa del ripristino delle relazioni politiche.

Millerand, presidente del consiglio, risponde al deputato Lafont rilevando, per quanto concerne la Siria che la osservazione fatta da Lafont e cioè che l'indietreggiamento diplomatico ha sempre collà seguito all'indietreggiamento militare è completamente inesatta, poichè la politica che il governo segue attualmente e che Millerand ha spiegato alla commissione della Camera e del Senato era stata fissata fin dal 10 febbraio cioè fin dall'arrivo di Millerand al potere, in un telegramma al generale Gouraud. La politica che il governo segue, aggiunge Millerand, è quella del parlamento, poichè è la sola che tiene conto dei nostri mezzi (vivi applausi). Millerand continua: «Sembra che il deputato Lafont abbia avuto le informazioni che sollecitava circa le questioni degli alleati relative alla Russia poichè ha detto che i governi francese e alleati, rimanevano fedeli a quella politica che ho avuto la occasione di esporre e che è una politica di relazioni commerciali con la Russia. Lafont ha fatto appello al sentimento della Camera facendo rilevare che anche in Russia in questo momento, si muore per molteplici cause non escluse le malattie e ci ha supplicato di andare in soccorso della Russia. Siete proprio voi che tenete questo linguaggio? Non è a noi che dovete tenerlo (vivi applausi).

Quando la Società delle Nazioni si è interessata presso il governo dei soviet per inviare in Russia una commissione di inchiesta che sarebbe stata accompagnata dai necessari soccorsi, voi sapete con quale insolenza il governo dei soviet ha rifiutato (vivi applausi). Ci avete predetto che presto entreremo in relazioni politiche con i soviet. Siete su questo punto informato meglio di me! Vivi appl.) Perchè l'avvenire non dipende da noi nè dai nostri amici. Il giorno in cui il governo dei soviet sarà diventato un governo e comprenderà che non è possibile avere l'arroganza di impegnare trattative con un Governo e inviare nello stesso tempo un messaggio agli operai inglesi, invitandoli a fare la rivoluzione contro il loro governo, il giorno in cui i soviet avranno compreso che il primo dovere di un governo che pretende di essere tale è di dichiarare che si ritiene solidale e responsabile di tutti gli impegni internazionali contratti dai precedenti governi russi, allora noi potremo trattare; per ora non abbiamo nulla a vedere con un governo che non lo è (vivi applausi su tutti i banchi meno che all'estrema sinistra).

Millerand presidente del consiglio, così termina il suo discorso: «Il sig. Honnessi ha parlato della società delle nazioni. Gli risponderò che il governo ritiene essere suo primo dovere fare tutto ciò che è necessario affinchè questa costruzione ideale divenga al più presto una realt. Noi lo abbiamo promesso assumendo il potere; da allora tutti gli sforzi del governo hanno mirato a realizzare questa promessa (vivi applausi).

Il nuovo Ministero tedesco

sarà finalmente formato

BERLINO, 24. — Il Reichstag ha tenuto nel pomeriggio la sua prima seduta che è stata di pura forma. Domani avverranno le elezioni del presidente. Poi il Reichstag si aggiornerà fino a mercoledì ed il Governo forse allora costituito, farà conoscere il suo programma. La stampa in generale ritiene che il gabinetto Fehrembach si costituirà sulle basi annunciate e che sarà presto in grado di presentarsi davanti al Reichstag.

Il Ministero sarebbe per ora così composto: Giustizia Heintze, conservatore moderato; interni Koch democratico; esteri Simons, democratico; finanze Kirth, per il centro; Reichswehr Hessler; trasporto Groener, non appartenente ufficialmente ad alcun partito; poste Gesbert. I titolari dei ministeri dell'economia pubblica, della ricostruzione e dell'alimentazione non sono conosciuti.

L'AMBASCIATORE FRANCESE A BERLINO

RARIGI, 24. — Mayer fece sapere a Millerand che la Germania diede il suo gradimento alla nomina di Charles Laurent ad ambasciatore di Francia a Berlino.

Come i ferrovieri di Milano hanno ripreso il lavoro

MILANO, 25. — Il personale ferroviario si è presentato ieri sera calmo ed ordinato al turno delle ore 22. — I giornali rilevano che a rendere più sereni gli animi ha contribuito il fatto che a Cremona, pure tutti i ferrovieri hanno ieri sera alle ore 21 ripreso il lavoro senza incidenti, malgrado la presenza in stazione del capo Bergonzoni. Stanotte sono stati riattivati il diretto 99 e l'accelerato 1491 per Venezia. Da stamane il servizio verrà ripreso normalmente.

Dr Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.